Così, insieme alla gioia che condividiamo con la Chiesa di Ascoli per questo alto onore, riconosciamo ad un tempo la giusta scelta del Pontefice, che ha chiamato un nostro concittadino ad un così alto servizio.

La diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, immediatamente soggetta alla Santa Sede, si estende interamente nella provincia di Latina, nell'Agro Romano, e conta una popolazione di circa 300.000 abitanti. Essa deriva dall'unione "sede plena" di quattro diocesi, avvenuta nel 1986, mentre in precedenza ciascuna godeva di autonomia propria. E' suddivisa in 5 vicarie, con 87 parrocchie e 97 sacerdoti. Sono presenti inoltre 17 comunità religiose maschili e 42 femminili, per un totale di 321 componenti. Si tratta dunque di una diocesi abbastanza vasta e numericamente consistente, con tutti i problemi che caratterizzano la realtà sociale e spirituale del nostro tempo.

La consacrazione episcopale del novello vescovo é avvenuta nel tempio monumentale di S. Francesco, in piazza del Popolo, il 20 settembre scorso. Nessuno ricordava più un evento così suggestivo ad Ascoli! La chiesa, gremita all'inverosimile, il chiostro maggiore altrettanto affollato, hanno espresso l'abbraccio della città a mons. Pino Petrocchi. Un foltissimo gruppo di diocesani di Latina sono venuti con auto e pulman per assistere alla cerimonia, accampagnati dai sindaci di Latina, Sezze e Terracina, dal Presidente della provincia di Latina, dagli onorevoli Abbate, Sottosegretario agli Interni, e Burani, Segretario alla Presidenza della Camera dei Deputati. Naturalmente le autorità ascolane erano tutte presenti, ed il Sindaco, dopo aver incontrato gli ospiti di Latina, ha rivolto un commovente discorso a nome della città, ringraziando il "caro don Pino", chiamato a svolgere la missione apostolica in una nuova terra.

La cerimonia, alla quale hanno partecipato circa 5000 persone persone, con più di 150 sacerdoti delle due diocesi é stata presieduta da mons. Silvano Montevecchi, vescovo di Ascoli, alla presenza del vescovo emerito mons. M. Morgante, di mons. P. Mazzoni, arcivescovo di Gaeta, di mons. Pecile, vescovo emerito di Latina, di mons. G. Mani, ordinario militare per l'Italia, di mons. D. Negro, vescovo di Molfetta, di mons. O. Serfilippi, vescovo di Jesi e di mons. A. Bagnasco, vescovo di Pesaro.

Il cerimoniale, intenso e significativo, ha coinvolto tutti in un'atmosfera di ieratica religiosità e di profonda emozione. Il risuonare delle parole del vescovo mons. Montevecchi che chiedeva: "Avete il mandato del Papa", e quindi ordinava: "Se ne dia lettura", seguito poi dalle litanie dei Santi, dalle preghiere di ordinazione e dalla contemporanea imposizione delle mani ha reso tutto estremamente suggestivo. Qualche lacrima ha rigato il volto di molte persone, quando sono stati consegnati il Vangelo, l'anello vescovile, la mitria ed il pastorale. Nella omelia, mons. Montevecchi ha espresso il pensiero di noi tutti, con parole commosse, indicando il cammino che attende mons. Petrocchi "nel secolo che si chiude e nel nuovo che si apre", nelle attese che la gente comune ha nei confronti del pastore, che deve offrire parole coraggiose, senza ambiguità, per insegnare ciò in cui crede la Chiesa.

I canti, la gioia, il desiderio di esprimere la vicinanza al novello vescovo sono esplosi poi in un fragoroso e prolungato applauso, in un'ovazione, mentre sull'altare avveniva l'abbraccio fra i vescovi. La festa popolare, animata da musiche e da un ricco banchetto preparato dai tanti volontari che hanno partecipato all'organizzazione, ha coronato l'avvenimento, ed allietato i numerosi devoti partecipanti, con i cuori ricolmi di un ricordo che certo non dimenticheranno più.

Ascoli sembra quasi aver vissuto un momento di autentico paradiso, un avvenimento che ha coinvolto tutti in un'emozionante e profonda esperienza liturgica, di quelle che solo la Chiesa sa celebrare, comunicando attraverso i segni una sacralità che si fa presente e tocca anche coloro che sono indifferenti o scettici.

Questi momenti forti →